

→ **Il figlio** Prostrato dalla detenzione ora sostiene di essere manovrato dai «comunisti»

→ **Giornalisti tedeschi** Intervistarono i familiari. «Ci hanno messi in trappola»

Farsa in tv Sakineh costretta a confessare

Nuova presunta confessione di Sakineh in tv: «Sono una peccatrice». Il regime accusa di spionaggio i due reporter tedeschi sorpresi a intervistare il figlio e l'avvocato. E riscrive in un film la storia di Neda.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il regime degli ayatollah lancia la sua controffensiva attraverso il tubo catodico. Programmi *prime time* e fiction televisive per riscrivere la storia e farla diventare propaganda. Così il popolare programma «Otto e mezzo» della tv di Stato iraniana dedica la puntata in onda lunedì scorso interamente alla vicenda di Sakineh Ashtiani.

NUOVE CONFESIONI IN TV

Sakineh torna in video per una nuova confessione. «Sono una peccatrice», dice. Si vedono anche il figlio, l'avvocato e i due giornalisti tedeschi - loro solo in foto - arrestati durante l'intervista al primogenito della donna con il legale.

Le immagini di Sakineh e di suo figlio Sajjad Ghaderzaden sono offuscate. Non è il classico oscuramento a quadretti, ma come se un velo d'olio fosse stato versato sulla telecamera con un risultato ambiguo, che appanna e distorce i contorni. L'unica immagine chiara è quella della «bestia nera» del regime in questa storia: la «comunista» - quest'epiteto le viene attribuito

Sakineh Ashtiani Condannata a morte per omicidio e adulterio



Condannata a morte con una prima sentenza nel 2006 per adulterio, Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni e due figli, è stata anche sottoposta a fustigazione con 99 colpi. È stata poi condannata con una seconda sentenza del 2007 per complicità nell'omicidio del marito Mohammadi Ashtiani in combutta con il presunto amante. La condanna alla lapidazione è stata recentemente commutata in impiccagione. La donna ha confessato pubblicamente i suoi crimini ma secondo il suo legale la confessione è stata estorta dopo due giorni di tortura. Dopo la prima confessione le visite dei familiari nel carcere di Tabriz sono state interrotte.



Una manifestazione di solidarietà con Sakineh Ashtiani il 2 settembre a Roma.

ito ripetutamente - Mina Ahadi, l'esule iraniana in Germania che anima l'*Internationa Committee against the Stoning*. È lei - hanno «confessato» i due giornalisti tedeschi ora accusati di spionaggio - ad aver organizzato tutto.

SPIONAGGIO E COMLOTTO

Il capo dell'autorità giudiziaria della città di Tabriz, li accusa di essersi introdotti in Iran con un visto turistico per architettare con Mina una campagna denigratoria contro la Repubblica Islamica. E loro, i due reporter della rivista *Bild am Sonntag*, sotto pressione e torture in carcere dallo scorso 10 ottobre, ammettono «l'errore», cioè di essere stati «ingannati» da Mina Ahadi. Così come il figlio 22enne di Sakineh - o chi per lui, l'immagine lo ritrae più in carne mentre parla persiano e non azeri, cosa ancor più strana per Sakineh - dà la colpa al suo avvocato Houtan Kian: è lui che lo ha convinto a scagliarsi contro la giustizia iraniana a difesa dell'innocenza della madre, a parlare con i giornalisti stranieri, a far appello ai Paesi occidentali perché lo aiutassero. La voce del ragazzo suona stanca, delusa, provata, disperata. Anche il suo legale ha confessato, attribuendo a sua volta la responsabilità al suo predecessore,

l'avvocato Mohammad Mostafei, condannato in contumacia solo pochi giorni fa a sei anni di detenzione per «attentato alla sicurezza nazionale e propaganda contro il regime». Mostafei, già collaboratore della Premio Nobel per la Pace Shrin Ebadi, è fuggito in Norvegia. Cinque suoi colleghi attivi nel difendere i diritti umani in Iran sono stati arrestati in questi giorni.

La battaglia mediatica continua con un film in preparazione su Neda

Nuovo appello

Per il Comitato contro la lapidazione potrebbe essere uccisa tra 2 giorni

Soltan, la studentessa filmata da un telefonino mentre muore colpita dalle milizie Basiji durante una manifestazione contro i brogli l'anno scorso. La trama di *Payan Nameh*, Tesi di Laurea, sostiene sia stata plagiata da un professore al soldo di potenze straniere, uccisa per aver scoperto l'intrigo internazionale. La star tv Leila Otadi ha però rifiutato la parte dopo un attacco hacker al suo profilo Facebook. Possono uccidere anche Sakineh ora ma è difficile cancellare i simboli. ❖